Finanza & Mercati

2,3 miliardi

DOVALUE, PERFEZIONATA L'OPERAZIONE CON CERBERUS DoValue perfeziona l'operazione che la porterà a gestire il portafoglio Sky di

crediti problematici detenuto da

Cerberus Capital Management per un valore complessivo di circa 2,3 miliardi di euro. npl sono originati da Alpha Bank Cipro e rappresentano per 2,1 miliardi di euro nuovi asset in gestione.



Social network. Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook

Intelligenza artificiale: è l'ora di Meta, ma Apple investe

Hi tech

L'assistente intelligente si chiama MetaAI e sarà integrato negli occhiali

Lasciato in un angolo il Metaverso, Zuckerberg punta sulla nuova tecnologia

Biagio Simonetta

Chissà se, potendo tornare indietro, Mark Zuckerberg chiamerebbe ancora la sua società Meta, o finirebbe per infilarci dentro qualcosa che abbia a che fare con l'intelligenza artificiale. La scelta risale a ottobre 2021, quando il papà di Facebook decise di puntare tutto sul Metaverso. Un'era fa, per la velocità del mondo digitale. Sono passati due anni, e l'industria tecnologica globale è stata sì sconvolta da una innovazione enorme. Ma quella innovazione non èstata il Metaverso, bensì i chatbot dell'AI generativa.



Cupertino non ha ancora in programma il lancio di un chatbot, ma dal 2017 ha rilevato 21 start up del settore

Cosa è successo intanto a Meta? È successo che dopo qualche mese di incertezze, Zuckerberg ha rotto gli indugi: il Metaverso può attendere, meglio puntare sull'AI. Una decisione mostratasi in tutta la sua interezza durante l'ultimo keynote tenuto dal Ceo, in occasione dell'evento annuale di Meta (Connect 23).

Zuckerberg ha presentato nuovi prodotti legati all'intelligenza artificiale, tra cui chatbot che creano immagini e occhiali intelligenti (in partnership con Luxottica) che rispondono alle domande degli utenti, oltre a un paio di cuffie aggiornate per la realtà virtuale.

Zuckerberg ha descritto i prodot-

Meta L'andamento da inizio anno 350 300 250 200

30/12/2022

28/9/2023

ti come un'unione di mondi virtuali e reali e ha sottolineato che Meta offre un'intelligenza artificiale a basso costo o gratuita che può essere inte-

grata nella routine quotidiana. Chiaramente l'annuncio centrale riguarda l'assistente intelligente, in stile ChatGPT. Si chiama MetaAI e sarà integrato negli occhiali intelligenti come assistente. Sarà presto lanciato in versione beta, e grazie a un aggiornamento software per il prossimo, il chatbot avrà la capacità di identificare luoghi e oggetti che le persone vedono, nonché di eseguire traduzioni linguistiche multiple.

Meta ha anche annunciato la creazione di una piattaforma che gli sviluppatori e le persone comuni possono utilizzare per creare bot AI personalizzati. Bot che avranno profili su Instagram e Facebook e alla fine appariranno come avatar nel metaverso. Per dimostrare le capacità dello strumento, la società di Menlo Park ha creato una serie di 28 chatbot con personalità diverse, con le voci di celebrità come Charli

D'Amelio, Snoop Dogge Tom Brady. Tornando a Meta AI, il chatbot è stato realizzato dagli ingegneri di Meta utilizzando un modello personalizzato basato sul potente modello linguistico di grandi dimensioni Llama 2 che la società ha rilasciato per uso commerciale pubblico a luglio scorso. Il chatbot avrà accesso alle informazioni in tempo reale attraverso una partnership con il motore di ricerca Bing di Microsoft.

Chi investe in Al

L'annuncio di MetaAI segna l'ingresso ufficiale della società di Zuckerberg nella competizione tra i colossi tech per sviluppare chatbot basati sull'Intelligenza Artificiale generativa. Le grandi aziende tecnologiche, da Google a Microsoft, fino ad Amazon, sono molto focalizzate sul settore, e lo testimoniano i loro continui investimenti. Investimenti che però, almeno dal punto di vista numerico, danno il quadro di un leader molto silenzioso: Apple.

La società di Cupertino, infatti, apparentemente sembra vivere con estrema atarassia il boom dell'Intelligenza Artificiale generativa, e non ha ancora in programma il lancio di un chatbot che possa competere coi vari ChatGPT o Google Bard, sebbene si sia già parlato di un progetto segreto. Eppure, è proprio Apple la regina degli investimenti in start up che si occupano di Intelligenza Artificiale. Ne ha acquisite 21 dal 2017 a oggi, dominando questa speciale classifica redatta da PitchBook. Sul podio Accenture e Microsoft, rispettivamente con 19 e 12 acquisizioni. Poi Meta, Cisco, Intel, Alphabet e le altre. Un segnale eloquente di quanto anche a Cupertino stiano focalizzando le loro attenzioni sul mondo dell'AI. La differenza? L'ha spiegata Cook: Apple annuncia i progetti solo quando vengono lanciati.

MEDIA PARTNER

Leonardo, alleanza con Cubbit per il cloud

Cvber sicurezza

L'accordo permetterà di difendere da malware 20 milioni di miliardi di dati

Raoul de Forcade

Leonardo si allea con Cubbit, azienda bolognese ad alta tecnologia, per garantire una protezione innovativa e sicura ai 20 milioni di miliardi di dati che sono gestiti dal colosso italiano della difesa e dell'aerospazio.

Il gruppo guidato da Roberto Cingolani, insieme a Cubbit, sta attivando una nuova architettura cloud il cui principio fondante è stato di ideare un sistema in grado di "polverizzare" i dati in più punti del sistema (chiamati nodi della rete cloud). Il dato polverizzato, spiegano i tecnici di Leonardo, viene, quindi, «archiviato in tanti frammenti in modo tale che, in caso di attacco (malware), il frammento singolo sia il primo sensore» della situazione in atto. Segnalato l'attacco, il nodo viene isolato, il frammento di dato cancellato e il resto della rete si

attiva in una modalità difesa, «alzando una barriera - sottolineano i tecnici sostanzialmente inviolabile».

Leonardo, spiegano ancora, «sarà la prima azienda del settore aerospazio, difesa e sicurezza a utilizzare la tecnologia di cloud geodistribuito, sviluppata da Cubbit». Grazie a questa soluzione, affermano, «i dati non vengono archiviati in pochi data center centralizzati, come invece avviene nel cloud storage tradizionale, ma ciascun file viene invece cifrato, frammentato e replicato su più sedi geografiche e sarà sempre ricostruibile nella sua interezza. La sicurezza verrà, quindi, assicurata anche in situazioni nelle quali possono essere colpite una o più sedi geografiche, come nel caso di attacchi fisici e cibernetici o di fronte a catastrofi naturali. Grazie alla distribuzione geografica granulare dei dati, ne viene inoltre garantita la sovranità digitale, in quanto ogni file può essere distribuito all'interno di un singolo Paese».

L'accordo prevede che i siti Leonardo di Genova e Chieti siano i primi a essere interessati dallo sviluppo della partnership. Leonardo, affermano i tecnici, «realizzerà un datalake (cioè un archivio di dati, ndr) distribuito, sinergico a quello centrale,

per validare protocolli capaci di ridurre sensibilmente la necessità di spostare i dati dal centro alla periferia e viceversa». L'obiettivo è «incrementare il supporto allo sviluppo digitale del business del gruppo», ad esempio nella costruzione di gemelli digitali

dei prodotti di punta. Ma questo processo, assicurano i tecnici, produrrà anche notevoli «miglioramenti in termini di sostenibilità: la riduzione del traffico dati consente di diminuire produzione ed emissione di Co2; l'archiviazione geodistribuita abilita la costruzione di digital twin più efficienti, che consolidano negli archivi centrali solo i dati strettamente necessari, senza perdere la possibilità di analizzare tutti i dati in periferia».

Nella seconda fase del progetto, poi, la collaborazione si estenderà puntando su ricerca e sviluppo, «con l'esplorazione - concludono i tecnici - di alcune progettualità di nuova generazione, come il trasferimento di



Leonardo sarà la prima azienda della difesa a utilizzare la tecnologia di cloud geodistribuito sviluppata da Cubbit

dati tra satelliti». Grazie all'adozione della tecnologia di distribuzione geografica granulare del dato, dice Carlo Cavazzoni, head of computational r&d del gruppo, «siamo già da oggi in grado di affrontare il trend di crescita dei dati archiviabili, di cui ci aspettiamo la triplicazione entro il 2026, che genererà un parallelo aumento di rischi, costi e complessità legati alla loro gestione. E, in settori come aerospazio e difesa, la gestione sicura del dato assume un ruolo strategico con una cruciale valenza geopolitica; per Leonardo, potenziare continuamente la protezione dei dati è un imprescindibile dovere e la partnership con Cubbit, con l'obiettivo di mettere a fattor comune una tecnologia innovativa, si muove in quella direzione».

Alessandro Cillario e Stefano Onofri, cofondatori ed entrambi ceo di Cubbit, sottolineano, da parte loro, che «vedere la tecnologia dell'azienda adottata da uno dei principali player mondiali nel settore di aerospazio e difesa, evidenzia la rapida crescita che sta avendo l'adozione della nostra soluzione di cloud geodistribuito», relativamente alla quale «stiamo per aprirci alla commercializzazione in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



anciDigitale